

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

INTERVISTA DOPPIA

I principali candidati sindaco a confronto: tre domande per provare a scoprire il nostro primo cittadino ideale

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

PREMESSA: RISCHIO ASTENSIONISMO

Siamo pronti. Fra sette giorni i giochi saranno fatti. Sarà ancora una Giunta Borriello a guidare la città o lo sfidante Malinconico prevarrà, portando ricambio e novità? Alle urne la sentenza, il responso dei Torresi, anche se lo spettro dell'astensionismo alita a Palazzo Baronale e fuori di esso. Non sono pochi i cittadini che, pur riconoscendo meriti alla Giunta Borriello, sono insoddisfatti dell'andamento generale della cosa pubblica in città e sono stupefatti e delusi dalla politica. La presentazione dei programmi dei due maggiori candidati-Sindaco, in alcuni casi per entrambi si è dimostrata asfittica e sottotono. È pur vero che la città chiede risposte da troppo tempo disattese e che oggi si trova ad affrontare emergenze gravissime, per cui l'ingigantirsi di talune problematiche crea sconcerto e delusione.

Né il comportamento di alcuni candidati in campagna elettorale, né le facce troppo nuove o pseudo nuove degli stessi, hanno la forza di bloccare questo rischio assenteismo.

VOTO DISGIUNTO

Altro rischio comporta il voto disgiunto, cosa prevista dalla legge elettorale vigente. Questa scelta, dovuta anche al fatto che ci sono tantissimi candidati conosciuti in altrettante liste, non fa che falsare il senso politico del voto e creare problemi successivamente al risultato elettorale. Ma è anche sul voto disgiunto nella conta delle preferenze al candidato sindaco che si gioca la partita fra i due maggiori sfidanti: **Ciro Borriello** e **Gennaro Malinconico**.

MANIFESTI

Alla faccia della trasparenza, correttezza e bene per la città, in ogni dove sono stati affissi manifesti e cosa gravissima, anche al di fuori degli spazi elettorali e su manifesti di pubblicità ed eventi culturali a pagamento. Con quale faccia questi candidati si propongono come amministratori trasparenti e cristallini della città? Ci si dovrebbe vergognare. Possiamo dare fiducia a tali individui? E tutti questi soldi per una campagna murale costosa, variopinta e penetrante chi li paga e da dove escono? Gli elettori dovrebbero meditare a fondo prima di dare il loro consenso ed una delega quasi in bianco a guidare la città per altri cinque anni.

Cosa auspicarsi allora? Niente, confidiamo nell'acume dell'elettore e sulla sua capacità di giudizio. Come si vive oggi a Torre del Greco? Come si vivrà fra 5 anni? Questi i quesiti che i Torresi si pongono e questa la richiesta: quale sviluppo per Torre del Greco? Possiamo abbellire centri storici, strade e vie, ricordare i grandi figli della nostra città, promuovere con una pseudo politica culturale l'immagine di una città, ma dobbiamo pur porci un quesito essenziale? Come farà a vivere domani Torre del Greco. Da quali settori attingerà la sua forza di riscossa e la volontà ed il desiderio quasi bramoso di risollevarsi, di proporre cose nuove e progetti nuovi. Dobbiamo avvicinarci alle urne in modo responsabile. Non dobbiamo votare l'amico, dell'amico, dell'amico, ma cercare l'uomo nuovo, la via nuova, per dare certezza ai cittadini, sviluppo alla città, speranza ai giovani. Non è facile, ma nemmeno impossibile.
Buon voto a tutti!

ATTENTI A QUEI DUE



Gennaro Malinconico

Ciro Borriello

intervista di RAMONA GRANATO

Il sindaco di Castellammare Stabia, grazie ad un pool di esperti, è riuscito a creare gli strumenti urbanistici e ricevere le autorizzazioni per abbattere gli edifici fatiscenti della città e a riedificarli, con un aumento della planimetria fino al 20%. La situazione, per quanto riguarda gli edifici fatiscenti, a Torre del Greco è tragica, ma finora non è stato possibile concretizzare un'azione simile a quella di Castellammare.

I Da sindaco eletto, come opererà per affrontare anche a Torre questo grave problema che interessa circa il 30 per cento degli edifici del centro?

MALINCONICO - La nostra idea prende spunto da quanto avvenuto per i locali che una volta ospitavano gli uffici della Capitaneria nella zona del porto. Qui un importante istituto bancario ha proceduto alla salvaguardia delle facciate esterne e allo "svuotamento" dell'immobile, per avviare un'opera di completa ristrutturazione. Sarebbe questa la soluzione per buona parte degli edifici del centro storico, che va ricordato nella stragrande maggioranza dei casi sono stati costruiti prima del 1942, quindi sono soggetti a vincoli diversi rispetto agli immobili di più recente realizzazione. Molti degli edifici oggi fatiscenti sono realizzati con muri molto spessi: attraverso un appropriato e sicuro dimensionamento degli stessi, questo tipo di intervento porterebbe anche ad un aumento della volumetria interna, con vantaggi per gli occupanti. Seguire questa strada darebbe un doppio vantaggio: oltre a mettere in sicurezza gli stabili oggi fatiscenti e a rischio crollo, si metterebbe in moto il settore edilizio, con ricadute anche dal punto di vista occupazionale. Discorso diverso si intenderebbe fare per le strade più strette, dove convivono con estrema difficoltà pedoni e veicoli.

Da sindaco rieletto, pensa di attorniarvi di personalità grandissimamente qualificate per ottenere risultati simili?

BORRIELLO - Ho più volte inoltrato agli organi competenti sovra comunali richieste di variazione del Piano Territoriale Paesaggistico, per la **delocalizzazione**, affinché ci si consenta di attuare un'efficace strategia di prevenzione edilizia e tutela della pubblica e privata incolumità con l'abbattimento dei tanti manufatti presenti nell'area storica e non solo, che hanno varie superfetazioni e sono privi di qualsiasi pregio architettonico, storico, artistico e paesaggistico. È una proposta, tra l'altro correlata anche al Programma di recupero urbano, di cui al progetto Più Europa cofinanziato dalla Comunità Europea e dalla regione Campania, mirato soprattutto ad un miglioramento della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini. Ho rappresentato più volte ai massimi vertici istituzionali di voler attivare le procedure sottese alla variazione del vigente Piano Territoriale Paesaggistico, onde consentire la demolizione dei suddetti fabbricati a dir poco fatiscenti e la conseguente ricostruzione fuori sito in idonee zone omogenee del Piano Regolatore Generale e/o del Piano Urbanistico Comunale in fase di redazione. A tal fine, ho anche rappresentato che il territorio del Comune di Torre del Greco è dotato di Piano Regolatore approvato nel 1978 subordinato alle limitazioni del Piano Territoriale Paesaggistico approvato nel 2002.

continua a pagina 2


GIARDINO BORBONICO
centro giardinaggio

Via Nazionale, 715
Torre del Greco
(zona Leopardi)
Tel. / Fax 081.847.55.97
www.giardinoborbonico.it

cerca La tófa
SU
facebook
e clicca su Mi piace

Promuovi il nostro quindicinale
sul social network

punto e a capo

**BELEN RODRIGUEZ
A TORRE ANNUNZIATA?
SARÀ, MA È INUTILE
CHE VI FRUSCIATE!**

Poi dicono che parlo solo di politica. Ma voi mi dovete capire, io quello che vedo, sento e leggo, di quello mi passa per la capa di parlare. E adesso voglio parlare di Belen, tenete qualche problema?! No, non vi preoccupate, non ha fatto vedere un'altra volta tutta la voliera di farfalle che tiene tatuata sotto la gonna. Stavolta il gossip - che lo *nciucio* si chiama così quando parla della gente famosa - l'ha fatta venire a svolazzare nientedimeno che a Torre Annunziata. E tutti quanti che si chiedevano: "Ma è venuta per la campagna elettorale di Tizio o di Caio?" e da Torre del Greco rispondevano: "No, e qua noi per competere dobbiamo far venire a qualcuna più bella di Belen! - poi ripensandoci - Sì, ma quella Belen scassa! *E mo' a chi chiamamm'?!*" e già si stavano sconsigliando. Poi sono io che penso sempre alla politica! E comunque, la verità è che a Belen, che stanno le elezioni a Torre Annunziata e a Torre del Greco, non gliene frega proprio. Quella, se è vero che è passata nella città oplontina, è per il flirt - che le *cofecchie* così si chiamano quando le fanno le persone famose - con il ballerino di "Amici" Stefano De Martino, che è di quelle parti là. E i torreannunziatesi tutti che si frusciano, manco Belen avesse guardato a loro! Che poi non sarà manco vero che ha lasciato un tipo come Fabrizio Corona, per fare la smorfiosetta *cu' stu' guagliuncello*. Intanto, noi da Torre del Greco dobbiamo contrattaccare assolutamente: come minimo dobbiamo vedere di far incapricciare a Elisabetta Canalis di un nostro pescatore. Tanto, quella oggi si innamora e domani si schifa, ma intanto pure i torresi si frusciano per 24 ore. E scusate se è poco!

Punto e a capo

**IL VOTO È GRATIS
E ME LO TENGO!**

A volte mi capita di scendere per strada solo per tastare il polso dei torresi. L'altro giorno passeggiando mi è capitato di sentire: "Quello il signore che sta su tutti i manifesti mi ha detto che mi dava il posto per mio figlio". "Signo', ma quale posto e posto! Qua con la raccolta differenziata non ci sta manco più il posto nella scopata!". "Sì, tenete ragione. Ma appositamente per questo io ci ho detto che non mi pareva proprio il caso. Tanto, chi saglie, saglie!". "Avete fatto bene, signo'. Lo dovevate denunciare". "Ma no, che dicite, denunciare mo', mi pare troppo un'esagerazione. Chill' è nu povero cristo che crede ancora che la politica si fa accattando i voti della gente. Io poi capisco che ci sta la crisi, ma se ci togliete pure la libertà *i' na cosa gratis* come il voto... Va a finire che *addiventamm' cchiu' pover'omm i' 'iss'*". E che ci volevate dire alla signora? A me mi è scesa la *lingua ncanna!*

Punto.

segue dalla prima

M - Solo per fare un esempio, penso a via Piscopia: qui, contestualmente agli interventi descritti in precedenza, si potrebbe prevedere un "arretramento" dei negozi posti ai piani terra, con la realizzazione di portici, sullo stile di quanto si vede a Cava de' Tirreni, così da fornire uno spazio da destinare alle persone a piedi, con una importante valorizzazione delle attività commerciali.

Si è parlato e si parla ancora di porto turistico, una delle opere che potrà rimettere in moto l'economia della città. Ad oggi, purtroppo, nessun progetto è stato approvato. Una soluzione potrebbe essere quella di chiamare dei grandi nomi dell'architettura internazionale, pensiamo a Bohigas, come ha fatto Salerno e Mola di Bari, o Renzo Piano, che con la loro autorevolezza appaiono capaci di superare ogni freno burocratico.

Cosa prevede il suo programma in merito al porto turistico?

MALINCONICO - Sulla questione sono stati spesi fiumi di parole. L'importanza del porto turistico nella nostra città per rilanciare un settore fondamentale dell'economia torrese è indubbia. Ma perché dalle parole si passi ai fatti occorre aprire a idee progetto che vengano dall'esterno, mettendo a disposizione fondi non solo comunali, penso ad esempio alle opportunità fornite da Europa Più. Idee progetto, dicevo, che dovranno essere valutate da una apposita commissione di esperti formata da esponenti di enti specifici, penso a Prefettura e Belle arti solo per citare le prime due realtà che mi vengono in mente. Una commissione, è bene precisare, che non andrà a gravare sui costi sulle casse comunali, in quanto sarà composta dagli enti chiamati in corso d'opera a valutare la bontà del progetto e la successiva realizzazione. Sui nomi dei progettisti, quindi, inutile sbilanciarsi: saranno i grandi professionisti ad avvicinarsi con le loro idee alla nostra città, tenuto conto che la procedura che si intende seguire sarà improntata alla massima trasparenza e al massimo risultato possibile.

Da sindaco eletto, nominerà anche lei assessori imposti dalle liste associate, chiunque essi siano, oppure nominerà professionisti di grandissime competenze sulle cui capacità poter contare per il funzionamento dei vari assessorati?

MALINCONICO - "Imporre" è una parola che sarà abolita dal mio vocabolario politico. Non imporrò niente a nessuno, farò in modo che nessuno possa impormi nulla. Tantomeno nomi di possibili assessori. Una cosa è certa: la giunta che affiancherà Gennaro Malinconico sindaco sarà composta da professionisti validi e competenti nei settori a loro affidati. La scelta sarà fatta in maniera ponderata, scegliendo l'uomo e la donna giusta per il posto giusto. I partiti, che hanno già sposato questa linea di principio, avranno la facoltà di studiare con il sindaco l'eventuale composizione della squadra di governo, suggerendo possibili nomi che saranno valutati di concerto, tenendo conto essenzialmente delle necessità della nostra città. Una cosa è certa: la giunta non sarà un "porto di mare", dove ogni mese ci sarà un componente nuovo, come accaduto negli ultimi cinque anni. Cambiare 40 assessori nel corso di un mandato, oltre ad essere un record poco edificante, è anche il sintomo di una instabilità politica le cui ripercussioni sono tutte a carico dei cittadini da amministrare.

B - A seguito dell'entrata in vigore del predetto Piano e della legge regionale n. 21/2003 (Zona Rossa, rischio Vesuvio), sull'intero territorio comunale sono presenti vincoli d'inedificabilità assoluta ed è contro questi vincoli assurdi che con la nuova Amministrazione ci batteremo, per raggiungere gli stessi obiettivi del comune di Castellammare, ovviamente col supporto di privati. Il ricorso a personalità altamente qualificate non è escluso.

Si punterà a questo?

BORRIELLO - Ricordo che l'Amministrazione comunale 2007/12 ha approvato lo studio di fattibilità del Porto di Torre del Greco di cui è previsto l'ampliamento per migliorare le condizioni di attracco al fine di garantire la sosta dei battelli veloci del metrò, nonché l'attracco per un eventuale esodo - rischio Vesuvio. Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo braccio, che a Largo Gabella del Pesce include una darsena per i cantieri navali per un nuovo sviluppo anche con il concorso dei privati. Il progetto Porto interesserà tutta l'area della marina ed è nostra intenzione sia recuperare i caratteri e gli stili antichi della zona che attuare una trasformazione moderna della zona, con servizi e attrezzature recettive. Sono previsti nuovi collegamenti per le città e le aree turistiche vicinarie (Ercolano, Sorrento, Capri, Ischia), ed una rinnovata recettività dei trasporti su ferro (ferrovie in concessione e circumvesuviana, autostrada); potremmo perfino realizzare un eliporto per i trasferimenti veloci. Avremo così finalmente un porto come rilancio della città, e non solo per offrire nuovi posti barca.

Nel suo mandato ha cambiato 40 assessori. Da sindaco rieletto, continuerà a nominare gli assessori attingendo alle liste associate, oppure pretenderà che da queste liste siano segnalate persone competenti che possano essere effettivamente proficue per i diversi assessorati?

BORRIELLO - Compito della politica è raggiungere gli obiettivi e la mia Amministrazione ha raggiunto risultati senza precedenti. Per esempio, ricordo che Torre del Greco ha avuto 23 milioni di euro, grazie alle capacità politiche e propositive della mia passata Amministrazione,



da destinare alla rigenerazione degli ex Molini Marzoli e dell'area circostante, dove si costruirà la cittadella del Mare, la nuova sede della Capitaneria e l'Istituto Nautico. Condizioni che di sicuro significano crescita sociale, economica e soprattutto occupazionale.

Quindi rispondo che gli assessori che entreranno nella nuova Giunta certamente saranno professionisti di grandissima qualità.

**IL SINDACO BORRIELLO
RISPONDE ALLE ACCUSE RIVOLTE
ALLA SUA AMMINISTRAZIONE****Tutte menzogne
contro di me**

DEPURATORE. Fin dal mio insediamento mi sono battuto per scongiurare la realizzazione del depuratore in Villa Inglese. Mi sono rapportato con la Presidenza della Repubblica, il Ministero dell'Ambiente, con la Regione, la Soprintendenza, i NOE ed ho proposto interrogazioni parlamentari. Ho avviato molteplici procedure, dall'Università di Napoli al Tribunale Amministrativo regionale per la Campania e altro ancora. Infine, il 17.01.2011 con lettera prot. 3102 ho rappresentato a tutte le istituzioni competenti, Arpac - Asl - Provincia - Regione - Sovrintendenza, che **l'autorizzazione paesaggistica è scaduta**. La mia Amministrazione **NON ha dato alcuna nuova autorizzazione**. Una condizione indispensabile per l'eventuale inizio dei lavori. Oggi, solo grazie alla mia Amministrazione e se mi consentite al mio concreto impegno, **la costruzione dell'ecomostro è definitivamente annullata**.

DISCARICA. Nel 2007 solo grazie alle attività messe in campo da questa Amministrazione il sito è stato svuotato. Attualmente ci sono rifiuti differenziati, carta, plastica, ingombranti che giorno per giorno sono trasferiti. **E non c'è assolutamente alcuna intenzione di riempire nuovamente la struttura**.

TARSU. Premesso che solo grazie a questa Amministrazione Torre del Greco non è stata mai toccata dall'emergenza rifiuti in Campania, si sottolinea che attraverso una nuova organizzazione del sistema di conferimento e raccolta dei rifiuti, con la eliminazione dei cassonetti stradali e attraverso la realizzazione di un numero sempre maggiore di isole ecologiche sul territorio torrese è stato modernizzato l'intero ciclo di igiene urbana. Sono stati ridotti i costi dell'intero ciclo rifiuti che dal 2009 al 2012, in base ai dati attuali, sono diminuiti di circa il 28,50% passando da circa 14.090.000 euro del 2009 a circa 10.060.000 euro stimati al momento per il 2012. Già nei primi 10 mesi di attività realizzata a cavallo del 2009 e del 2010 sono stati emessi accertamenti e realizzate verifiche che hanno consentito di individuare evasioni ed elusioni in materia di Tarsu corrispondenti a circa 330.000 metri quadrati tassabili, dapprima sconosciuti. È stato così possibile portare la taxa rifiuti per le utenze domestiche già dopo solo un anno di lavoro da 4,80 euro al metro quadrato a 3,37 euro con una prima riduzione del 29,80%. Il ciclo avviato è proseguito incessantemente e ciò consente al momento di prevedere per il 2012, se non vi saranno ulteriori aumenti decisi dall'Amministrazione Provinciale, una tariffa della Tarsu per le abitazioni che si attesterà intorno a 2,62 euro al metro quadrato con una percentuale di riduzione di circa il 45% rispetto a quella dell'anno 2009. Tutto questo è il frutto di una attenta politica di gestione della grave emergenza rifiuti che consente all'Amministrazione Borriello di rivendicare con orgoglio i risultati raggiunti in così breve tempo realizzando una inversione di tendenza che non ha termini di raffronto negli altri Comuni del napoletano ed in realtà analoghe dove la taxa rifiuti uso abitativo raggiunge ed anche supera i 5 euro a metro quadrato. **Quanto sino ad oggi realizzato costituisce un dato di fatto innegabile, certo e documentato che non può essere minimamente scalfito da qualunque distorta rappresentazione**. Intanto, va detto che la differenziata a Torre del Greco è oltre il 50%: all'arrivo di Borriello era sconosciuta. Ancora molto può essere fatto e di sicuro **Ciro Borriello è fortemente intenzionato ad accrescere la vivibilità per Torre del Greco**.

Eleonora Colonna

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

Segretaria di redazione

TERESA MANNA

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3349873459

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

CURIOSITÀ

Amministrative 2012, diamo i numeri

In vista delle prossime elezioni amministrative 2012 sono quasi 400 gli aspiranti consiglieri comunali divisi in 4 coalizioni per un totale di 18 liste. Il candidato a sindaco Aniello D'Alessio e Pasquale Sommella sono sostenuti da una sola lista, mentre Gennaro Malinconico e **Ciro Borriello** sono sostenuti rispettivamente da 7 e 9 liste. La lista con il minor numero di candidati è il Nuovo PSI e comunque quest'anno solo la metà delle liste si presenta completa di 24 candidati. Da un punto di vista anagrafico i candidati sono mediamente sotto i 45 anni. La lista che da più spazio ai giovani è l'UDEUR con un'età media di 36 anni, mentre la più datata è quella dei pensionati con un'età media di 51 anni, e in cui è tra l'altro presente la candidata più anziana che a gennaio scorso ha compiuto 95 anni. In termini di quota di genere tra i candidati 1 su quattro è donna. La "maglia rosa" va alla lista Torre Domani per il Sud costituita da sole donne, mentre la "maglia azzurra" va all'UDEUR che ha in lista una sola donna.

FOLLIE ELETTORALI

Baronetti e la scoperta dell'acqua calda

La campagna elettorale per le elezioni amministrative, anche stavolta si sta caratterizzando per la vivacissima battaglia condotta quartiere per quartiere, condominio per condominio, famiglia per famiglia, a porta a porta, fino al marcamento a uomo a uomo. I temi ed i programmi sono sfiorati e raramente discussi visto la brevità di questi incontri con gli elettori.

Un confronto pubblico tra i quattro candidati per discutere dei loro programmi al cospetto dei cittadini si doveva svolgere la serata di sabato 21 aprile a Piazza Santa Croce, organizzato dal Forum della Gioventù. Le premesse c'erano tutte, con domande ai quattro candidati su tutti i temi inerenti alla Città ed al suo sviluppo futuro, con lo stesso tempo a disposizione per le risposte. Senonché sulle risposte del Sindaco uscente, dalla piazza partivano, probabilmente da gruppi preorganizzati, segnali di disturbo, insulti, fischi, fino ad impedirgli di parlare. Al Sindaco uscente non è rimasto altro che abbandonare la piazza dopo un primo giro di risposte ed andare via. Purtroppo questa protesta contro chi impediva la libertà di parola e di espressione non è stata condivisa dagli altri tre candidati che sono rimasti "impavidi" al loro posto.

Tra gli aspiranti al Consiglio Comunale, dove la lotta è a corpo a corpo, si assistono a delle situazioni patetiche che più delle volte finiscono nel ridicolo. Tra chi sta animando la scena, si distingue un giovanotto che ha fatto confezione dei manifesti formato campetto da calcio a cinque ed è già stato soprannominato "il baronetto", qualcosa di analogo al "trota" del leader ormai in disgrazia della banda della Lega. Ovviamente il titolo è un "pezzotto" come lo è quello del barone padre, ma il figliol prodigo si guadagna qualche spazio sulla stampa locale, fin troppo compiacente, guarda caso in concomitanza con intere paginate di pubblicità a pagamento, con osservazioni e dichiarazioni sull'amministrazione della città che si distinguono per la loro acutezza. Ha dichiarato che si opporrà alla costruzione del famoso depuratore dei veleni, benché a tutti i risulti che il Sindaco uscente, dal suo insediamento, non ha mai firmato le autorizzazioni alla Wisco, e che, passati cinque anni, esse sono ormai scadute. Poi sui famosi passaggi a livello di Santa Maria La Bruna, argomento che su questa testata è stato ampiamente trattato già da qualche anno, il nostro "trota baronetto" ha fatto la scoperta che con la chiusura dei passaggi a livello, le strade sono state divise in due tronconi. Manca ancora una settimana al voto e credo che prima della chiusura annuncerà di aver inventato il sistema per portare acqua calda nelle case dei Torresi.

Max de Robespierre

Paesaggio con figure



di
CIRO ADRIAN
CIAVOLINO

Faccio l'artista di forme, colori e penna soltanto perché mi è sfuggita l'occasione di imparare il mestiere di barbiere. Forse sarebbe stato meglio, per me e per voi.

Barber Shop

Io ricordo un cartello più esteso di quello che qui si vede: La persona civile non bestemmia e non sputa in terra. Tabelle di stagno a volte smaltate, inchiodate fuori degli esercizi pubblici o ancora in altri siti. Se ne trovavano molte sotto gli occhi, il regime fascista ne aveva fatta una religione, una norma da rispettare e punibile, articolo 724 del Codice Penale. Ne ho memoria. Qualcuna di queste resiste ancora in luoghi dimenticati, in paesi abbandonati. Così come questi cartelli, scompaiono le pietre miliari, non servono più ai pellegrini o ai traini che portavano mercanzie da un paese all'altro. Trovandone ancora, mi soffermo a leggere le distanze che correvano da Napoli lungo tutta la Tirrena Inferiore. Alla periferia di Napoli, dov'erano i Granili, a ridosso del Ponte della Maddalena, v'era murata una targa di marmo che avvertiva del numero di miglia fino a Reggio Calabria. L'autobus 255 che doveva riportarmi a casa, nella curva dei Granili rallentava, riuscivo a leggerla tutta. La ricordavo a memoria. In parte l'ho dimenticata. Ora mi dedico a leggere le date su certi cuori di ferro, quelli che fermano portoni e cancelli. La targa della bestemmia che trovo in versione incompleta, forse fu successivamente ampliata perché aumentava il numero di soggetti travolti da catarro bronchiale, anche per via della guerra, una vita sotto i ricoveri e medicine empiriche.



Io sono figlio di barbiere, un barbiere modesto come allora erano questi artigiani. Aveva un salone in quel Corso Umberto I°, da parecchi anni decaduto, più noto come in mezzo a San Gaetano. Sempre scartando tra le immagini della memoria, enumero saloni: ce n'erano almeno cinque in quella strada dove ho vissuto fino ai vent'anni e oltre. Un altro coronava questo rosario di barbieri proprio "ncopp" a 'uardia, al cospetto di tutta la strada che aveva davanti. Sembrava un ponte di comando di una nave, da lì guardava tutte le scialuppe dei barbitonsori. Nel salone di mio padre e in tutti i saloni o altri luoghi di intrattenimento, in tre o quattro angoli v'erano dei recipienti smaltati nella forma di vasetti per bambini ma più bassi, chiamati sputacchiere. Una parola direi quasi onomatopeica. Questa schifezza io ho dovuto sopportarla per molto tempo della mia vita: figuriamoci quando, nelle vacanze di scuola, si studiava come togliermi, neanche a dieci anni, dalla gioia della strada e del mare di Portosalvo o della spiaggia del Secondo Cavaliere. Venivo spedito a fare il ragazzo-spazzola. Più in là con gli anni, sarei andato add'u mast, presso malinconici incisori di cammei, che cantavano per non piangere, tanti ve n'erano in quella strada. Da allora non mi sono ancora ripreso. E lì, la più commerciale del paese, v'era di tutto. Se l'avessero chiusa con mura aragonesi avrebbe potuto vivere senza bisogno di calare ponti levatoi. Al massimo avrebbe potuto trovare qualche possedimento extra moenia in una porzione di Via Teatro o di Via Antonio Luisi.

Non lo facevo io, ma notavo l'umile servile dovere di pulire ogni giorno questi recipienti raccoglitori di prodotti provenienti da ristagnanti catarrhi e residui di bronchiti e polmoniti che non avevano conosciuto ancora la penicillina, ed anche spurghi di fumatori accaniti che intasavano l'aria col fumo di alfa, nazionali semplici o al massimo nazionali esportazione, già un piccolo lusso. I mozziconi andavano poi a sfriggere nei piccoli vulcani pieni di magma giallo-verdastro-bruno proveniente da gole che non ingoiavano il loro stesso prodotto.

Il modesto salone aveva, come tanti, specchiere di qua e di là ed in quelli mi piaceva moltiplicarmi all'infinito, fino a sparire come un fil di fumo all'orizzonte, quello che vedeva Madama Butterfly. Qualcuno di questi specchi perdeva, per l'umidità, l'argento che fa di un comune vetro uno specchio: mio fratello Giuseppe, più volte, maneggiando raccogliattici pennelli e colori a olio, provvedeva a colmare quei vuoti con fiori e foglie.

Un tocco di qualità lo portavano certi clienti di rango. I ragionieri Avenia, che abitavano in un bel palazzo decorato all'esterno con pregevoli graffiti, In Mezzo alla Torre, come diciamo ancora di una piazza che è stata Piazza del Popolo, Piazza Italo Balbo, e poi Luigi Palomba. Gli Avenia erano una famiglia molto legata alla Chiesa del Carmine, la signorina Avenia fu mia

maestra di Dottrina Cattolica per la Prima Comunione. Mi promise per quella un regalo a fine cerimonia, che attendevo impaziente. Mi regalò, come se non fosse bastato imparare tutto a memoria, un libretto di Cos'ì Dio. Ma a dieci anni avevo già in mente di farmi una vita da grande peccatore, ma in un solo tipo di peccato, se peccato è amare donne ed alleviarne le paturnie.

Altri clienti dei quali mio padre si blasonava erano i Fratelli Raffaele e Antonio Berardi. E questi, Antonio, fino alla caduta del fascismo, 1943, giganteggiava nel salone, eretto nel suo busto come nella statua di se stesso, e tutto intero intendeva somigliare a Benito Mussolini, impettito oltre il limite del respiro nella sua divisa piena di alamari e borchie dorate e cinturone. Specie la domenica mattina andava avanti e indietro smanioso di farci ascoltare il ritmo del plateale suono dei passi e soprattutto lo scrocchio delle suole, quella era la musica del suo andare elegante e superbo. Incuteva timore, questo signore più glorioso di un condottiero del Rinascimento, mi aspettavo che un giorno o l'altro avrebbe arrestato mio padre e tutti i suoi clienti, una retata di massa tra i qual v'erano innocenti e modesti operai che salivano dal porto, calafati o segatori che portavano a casa in un grande telo residui e scorze di legno per il braciere o la cucina. Mi figuravo una scena come all'Opera dei Pupi dove Orlando e Rinaldo facevano un'ecatombe di mulignanelle, cioè i turchi. Io vedevo in questa figura tutti gli eroi della nostra storia, imponente, un mito, impersonava la mistica del Credere Obbedire Combattere, mentre la mia esile vita infantile stentatamente sopravviveva circondata da Fasci di Combattimento, Sabato Fascista, Enrico Toti e la sua stampella, Attilio Regolo e Muzio Scevola, Pietro Micca, La Beffa di Buccari, Bartolomeo Colleoni, Ettore Fieramosca, la Breccia di Porta Pia, Scipione l'Africano, Cesare Battisti, Nazario Sauro, Silvio Pellico, Marcia su Roma, Libro e Moschetto, Opera Nazionale Balilla, Vincere e Vinceremo, Adunate, Sfilate, Labari e Gagliardetti, Bandiere sfilacciate. Un tormento, Eia Eia Alalà.

E tutta questa ammuina era frutto in gran parte di Lui, cioè il Dux, e dell'esteta poeta e irredentista, e grande seduttore, Gabriele d'Annunzio.

Barbe a domicilio per il gioielliere Riviaccio, 'ncopp' addu Carbone, e a casa di don Ciro Beffi, un bell'uomo e molto generoso, gran signore, con automobile e autista sotto casa e fortuna accumulata sulla sabbia, quasi di fronte al salone, un palazzetto costruito sulla lava del 1794 nelle cui caverne si faceva ricovero di guerra e rifugio al tempo delle razzie naziste,

Giunsero le truppe alleate, portando polvere di piselli e sigarette e chewing gum, mentre il Vesuvio, nel 1944, regalava per l'occasione lo spettacolo di una bella eruzione. Il salone passò nelle mani di mio fratello Francesco e di Vincenzo Accardo, già giovane di bottega che aveva sposato la classica figlia del principale, mia sorella Elvira. Gli alleati stendevano fili per energie varie, di diverso colore per le strade, erano desiderosi di signorine e mani fredde di barbieri, e shampoo e frizioni, affollando il salone. Per indicare il negozio, si appendeva all'uscio un cartello con il titolo Barber Shop e scritte varie di tutto quanto poteva servire ai clienti liberatori e di sera, immancabilmente, col favore delle tenebre, i barbieri concorrenti mandavano a strapparli. Mi autorizzavo ad odiare tutti gli altri barbieri. Mio fratello e mio cognato si fidavano della mia buona volontà di scrivano e si preparava un cartello nuovo per il giorno dopo, esprimendomi con traballanti lettere ornate anche da qualche ghirigoro ridicolo. Me ne vergogno ancora.

Questo lo spazio mio. Lo occupo con imperio per presunzione che mi sia dovuto, per lo spettro ampio della scrittura mia. Dovevo parlare della segatura che per terra non mancava mai, della caverna di lava antica nel retrobottega, dello sbattere degli asciugami alla maniera di nevrotici toreri, di calendari profumati, di poltrone di antico legno ben modellato, di clienti che sudavano brillantina, e di un lustratore di coralli, Vicienzo 'A pavuncella, che portava baffi d'autore e sapeva raccontare sue boccaccesche avventure d'amore. E poi di un suono, come cinguettii, garriti, per lo svolazzare compiaciuto di sforbiciate nell'aria. Sembrava un volo di rondini.

Sarà per un'altra volta.

- 1 Targa ancora visibile da qualche parte
- 2 Foto di persone e luoghi di Torre del Greco esposto a periodiche riunioni del Ciavolino Day, in America. Mio padre Michele detto Ciro fuori del suo Salone (3° foto - 3° fila) fine anni '50
- 3 Prima Comunione, il fotografo fu Biondo Palomba, Strada Falanga



IL NOSTRO "PASQUINO"

I graffianti graffiti di DIAZ

di ANGELO DI RUOCCO

Fino ad una quindicina di anni fa, su qualche muro di nessun pregio architettonico della nostra città comparivano delle scritte folgoranti, geniali e per molti versi sintesi di pensieri più complessi e profondi, niente a che vedere con quelle becere scritte che tutti giorni siamo costretti a vedere nostro malgrado anche su muri di palazzi storici ed alcune di esse chiamano ancora in causa il presidente della squadra cittadina di tante stagioni fa. L'autore di quelle scritte, alcune anche irriverenti, ma mai volgari, rimaste nella memoria storica e che fanno riferimenti ai momenti politici di una quindicina di anni fa, tipo "O PPI o PUPU, non li votate più" o "Fini-invest e Bossi ce vene n'cuoll!". L'autore era Luigi Borrelli in arte Diaz, nome questo che fa riferimento ad un eroe messicano. Diaz o Giggino 'o Professore come lo chiamavano gli amici, classe 1957, aveva studiato da marconista e con questo titolo di studio aveva fatto anche un paio di imbarchi, ma la vita borghese, inquadrata, regolare non era per lui, persona di fede anarcoide, si sentiva uno spirito libero, un contestatore che voleva combattere il sistema o prenderlo in giro con le sue frasi ed i suoi graffiti pungenti. Girava con un mantello nero lungo fino alle ginocchia, foderato di rosso e allacciato al collo con una catenina e i suoi luoghi abituali erano la zona della Vesuviana o la Villa Comunale, luoghi di ritrovo di tanti post sessantottini negli anni 70, spesso con la cartellina dei suoi disegni sottobraccio. Tra i tanti interessi, che svariavano dalla scrittura alla musica si dedicava particolarmente alla pittura, dimostrando anche un certo talento nonostante il suo approccio in tutte le cose era assolutamente da autodidatta e viveva la sua vita freneticamente, ricca di incontri (la sua casa era aperta a tutti), di musica sentita ad alta voce (adorava i Pink Floyd), di tante donne, di discussioni animate. Con lui si poteva parlare di tutto, di cinema, di libri, di teatro ma anche di astronomia di fisica e meccanica e trovò anche il momento per sposarsi ed avere un figlio con la compagna, unione che finì dopo breve tempo. Purtroppo in questa vita fatta di eccessi, a volte anche contrastanti, Diaz incontrò anche quello che lo avrebbe drammaticamente ed inesorabilmente portato ad una fine prematura, avvenuta il 7 giugno del 1998, la droga. Luigi, aveva tentato più di una volta di venire fuori. Sostenuto dai familiari, era entrato anche in una comunità e, dopo un percorso tormentato e grazie anche alla sua forza di volontà che certamente non gli mancava, ne venne pure fuori per un certo periodo. Poi la sua natura generosa lo portò ad occuparsi di qualche amico con lo stesso problema, in qualche caso anche con successo, ma non aveva preventivato che avrebbe avuto bisogno di energie al di fuori della sua portata e che sarebbe stato presto risucchiato nel mortale vortice della droga.

Non solo il tenore Nunzio, fresco di cittadinanza benemerita, la passione e il talento per la lirica ha contagiato anche i figli: la soprano Virginia ed il basso Elia

Che bell'aria in casa Todisco

di RAMONA GRANATO

Per parlare ai giovani di musica lirica, ma soprattutto per fargliela ascoltare, bisogna presentargliela con tutti gli onori, certo, ma anche con una passione tale da farla entrare nelle loro vene. In casa Todisco, si entra in un mondo dove la musica lirica circola nell'aria più dell'ossigeno. E a respirarla, ci si sente meglio che a prendere una boccata d'aria pulita. Così come è raro oggi, purtroppo, trovare l'aria pulita, altrettanto raro risulta trovare chi ha dedicato la propria vita ad un genere musicale che non entra nelle hit radiofoniche così facilmente.

Noi abbiamo avuto l'onore di conoscere Nunzio Todisco e la sua bellissima famiglia all'indomani della cerimonia di consegna della cittadinanza benemerita - riconoscimento che il Comune di Torre del Greco ha dato al tenore nel corso di una bella serata voluta dalla Pro Loco e presentata dal giornalista Angelo

Ciaravolo al Teatro Corallo - e abbiamo respirato a pieni polmoni la passione per la lirica che aleggia in ogni angolo della casa, ma soprattutto in ogni parola e gesto di tutti i Todisco. "Ho sempre sentito dentro la passione per il canto - racconta il tenore Nunzio Todisco, che cattura l'attenzione con il semplice entrare in una stanza, tanto è forte e magnetica la sua personalità -: fin da ragazzino, la mia voce, possente ma non ancora educata dallo studio del canto, era richiesta dai ragazzi più grandi per accompagnarli a fare le serenate". E mentre i ricordi fluiscono con una ve-



locità impressionante, a noi sembra di trovarci di fronte alla trama di un film d'altri

tempi, di fronte ad una storia che sa di favola e che è completamente lontana dagli schemi dei reality musicali tanto in voga ora. La biografia di Todisco è cosa nota: inizia a lavorare come cameriere sulle navi, ma un giorno qualcosa scatta dentro di lui. "In uno dei miei viaggi, per gli spettacoli dei passeggeri, era stato ingaggiato un tenore italiano che da anni viveva in America - ricorda -. Durante una serata, io mi nascosi in un angolino per sentire e, mentre lui cantava, una consapevolezza iniziò a farsi strada dentro di me. Ero un ragazzo con tutta la baldanza e la presunzione della mia età, ma non potevo fare a meno di pensare che io potevo fare meglio di lui". Da lì in poi la strada della lirica, come



indifferenti. Ma non è il solo. Si vede che il seme della presenza scenica e del talento artistico è ereditario, perché anche la figlia Virginia, soprano di fama internazionale, conquista non appena inizia a raccontare dei suoi esordi e del difficile compito di riconoscere nei giovani le abilità liriche. "Per me è stato più difficile di quanto si possa pensare - racconta -, sebbene avessi in casa un tenore come Nunzio Todisco. Ma da padre, forse, non avrebbe voluto che intraprendessi il suo stesso mestiere. Poi, una volta appurato che avevo non solo il talento, ma anche la sua testardaggine per portarlo a buon frutto, è stato ed è il mio primo e più grande sostenitore. Quello che rende differente questo genere di musica da quella oggetto dei reality che vanno di moda ora, è che non ci si può improvvisare cantanti lirici: ci vuole uno studio costante e attento per coltivare e far crescere il talento, quando c'è. È più raro che le ragazze si avvicinino a questo genere di musica, ma ancora oggi fortunatamente c'è chi ha questa passione, sebbene bisogni poi spiegare che il canto lirico è una disciplina seria che va studiata consapevolmente e con una guida adeguata".

Il figlio Elia, anch'egli nel mondo della lirica come basso in opere che spaziano da Carmen alla Tosca, passando per Manon Lescaut e Nabucco, del padre Nunzio ha preso, oltre che il talento vocale, anche la passione nel parlare della musica lirica che coinvolge e incuriosisce l'ascoltatore. È pressoché impossibile non farsi toccare dai racconti che la famiglia Todisco regala e che hanno per protagonista il mondo del teatro e delle grandi opere liriche che, a noi comuni mortali, sembra irraggiungibile. Quando siamo andati via, mentre i padroni di casa ci salutavano dalla porta, una strana consapevolezza ci ha colti: i Todisco possono apparire come divinità alte e inavvicinabili, dalla voce possente e dalla presenza scenica imponente, riuniti e strettamente coesi dall'amore familiare e dalla passione per la lirica, ma il calore umano - sintomo di una rara grandezza d'animo - che ci hanno trasmesso in una chiacchierata di poche ore, non ci abbandonerà per tanto, tanto tempo.

LA POESIA

Signurinella 'e piazza S. Croce

di NUNZIO TODISCO

Signurinella 'e Piazza Santa Croce
ca passe comm'a n'ombra tutte 'e ssere
pecché, quanno m'accosto cchiù vicino
alluonche 'o passo invece 'e te fermà?

Aggio saputo mo, ca staje malata
ma chesta fréva, è ffuoco 'e passione!
È 'a stessa ca ce struje a tutte 'e duje!
E 'a cura p'a sanà, se chiammma,
-Ammore!-

For'à fenesta toja, nu quarto 'e luna
se specchia dint'e llastre, e 'a llà, te spia!
I' nun durmevo e, tu... te si' scetata!
Ma tutt'e duje gaurdammo 'a stessa luna!

Cantano 'aucielle, è ssuonno o è già matina?
Ma ncuollo a tte, st'addore d'e llenzole
è comm'a nu ciardino a pprimmavèra
e ffà sti ccarne toje cchiù belle ancora!...

IN RICORDO DI "UN ARTIGIANO DEL CORALLO"

Inaugurata piazza De Simone

Alla presenza dei vertici del Comune, della Banca di Credito Popolare e dei familiari, lunedì 30 aprile alle ore 11.30 è stata intitolata ad Antonino De Simone l'area antistante Palazzo Baronale, benché fosse nota la sua idiosincrasia per le cancellate che da qualche anno imprigionano quest'area.

Un'iniziativa per ricordare il notevole impegno profuso a favore di Torre del Greco da "un artigiano del corallo", come amava definirsi lo stesso De Simone. Un torrese che ha dato lustro alla Città sia per gli aspetti artistici che economici e sociali. Tutti ricordano le sue belle attività culturali e il suo oculato mecenatismo teso a divulgare nel mondo la cultura del corallo, nonché l'impegno per creare a Torre del Greco un grande polo orafico denominato "Corallium", che avrebbe trattenuto in città le tante aziende artigiane del corallo che sarebbero poi emigrate in provincia di Caserta, impegno reso vano da politici allora al governo

della Regione Campania, tra i quali si distinse il noto Andrea "Attila" Cozzolino.

Prestigiose le molteplici mostre "Le vie del corallo" organizzate presso la Banca di Credito Popolare, di cui è stato apprezzatissimo Presidente, tanto da entrare nel Consiglio dell'Abi, l'Associazione delle Banche d'Italia. De Simone ha favorito, inoltre, in maniera significativa la conoscenza, gli usi e costumi di Paesi lontani dal nostro, ma che hanno amato e lavorato il prezioso "oro rosso", promuovendo un notevole flusso di turisti e visitatori a Torre del Greco. Sostenitore e promotore della grande musica ha più volte organizzato concerti itineranti, invitando il grande maestro Salvatore Accardo.

Antonino De Simone è stato anche consigliere comunale di Torre del Greco.



PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 31
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930

Accademia Maestri  Pasticcieri Italiani

www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it

I buoni democratici aspiravano al tram elettrico, che avrebbe decretato la fine dell'oscurantismo dei clericomoderati (ed al racket dei padroni di sciaraballo) ma non potevano fare uno "sgarbo" alla Madonna dei Quattro Altari...

LA FAVOLA DELLE DUE MADONNE

OVVERO

COME LA DEMOCRAZIA GIUNSE ALLA TORRE

SECONDA PARTE

Io che vi parlo, ho visto nel 1906 la Madonna di Torre Annunziata fronteggiare per sessantadue ore consecutive la lava che scendeva sulla cittadina, coll' Arciprete che cantava e le donne di Torre Annunziata che rispondevano. E ad ogni centimetro che faceva la lava, e la lava del Vesuvio cammina a sessanta centimetri l'ora, la portavano un centimetro più indietro, ma sempre colla bella faccia rivolta alla lava e col Bambino in braccio. Queste cose non si scordano. E quando, camminando all'indietro, fu arrivata al muro del Cimitero, che allora copriva la città, l'appoggiarono al muro, col Bambino e tutto, perché non si poteva andare più indietro, e aspettarono. E la lava girò attorno ai suoi Piedi, fece una curva attorno al Cimitero, e andò a gettarsi in mare, dove potete vederla ancora. E non c'erano Santi, non c'erano Ministri, non c'erano nemmeno altre Madonne. Le altre Madonne stavano a guardare ognuna i suoi figli. C'era solo la Madonna di Torre Annunziata, la Madonna della Neve.

È per questo che i Buoni Democratici di Torre del Greco non potevano nemmeno sognare di tollerare che fosse fatto uno sfregio alla Madonna dei Quattro Altari, anche perché alla Torre i Buoni Democratici erano tutti gente di mare e la Madonna dei Quattro Altari è una Madonna di mare. Anzi, non c'è forse nessuna Madonna al mondo che sia tanto Madonna di mare quanto la Madonna dei Quattro Altari. Anzitutto, infatti, la Madonna dei Quattro Altari è una delle Madonne il cui ritratto è stato fatto da San Luca e San Luca, se non lo sapete, faceva di sua professione il medico di bordo, specialmente attaccato alla persona di San Paolo nei suoi viaggi di mare e dipingeva i suoi ritratti in tempo di calma; ma poi da quando fu promossa alla Torre, proprio perché era una Madonna di mare dalle origini, diventò subito la Patrona speciale dei marinai e dei corallini della Torre, a tal punto che la sua chiesa non è stata costruita né da Vescovi né da Baroni, ma interamente a spese e a cura dell'arte del Corallo, e per questo è rappresentata con un ramo di corallo in mano.

E le Madonne di mare sono Madonne a cui non si può non voler bene. Io che vi parlo naturalmente sto con quella Bella Maronna del Carmine, perché è la Madonna che mi ha cresciuto, ma subito dopo la Bella Mamma sto colla Madonna dei Quattro Altari, perché è quella che mi ha insegnato ad andar per mare senza far la faccia bianca quando si va con quattro tavole di ponte sott'acqua e a non sdermi sottovento quando è giornata di rëfole spari. Di più, le Madonne di mare sono tutte democratiche, come è naturale, perché la gente che proteggono è tutta gente povera e la Madonna dei Quattro Altari è storicamente la più democratica di tutte, perché la sua chiesa fu inaugurata proprio l'anno in cui la si liberò dal vincolo feudale, pagando il riscatto dell'infeudazione col denaro dei suoi marinai e dei suoi corallini e da allora, sotto la protezione della sua Madonna, è sempre rimasta libero Comune, fino a che la libertà e l'Italia unita non ci hanno portato i clerico moderati. E da allora il popolo della Torre non ha avuto più che la sua Madonna per proteggerlo. Perché le Madonne di mare in chiesa non le trovate mai; nella chiesa ci lasciano la statua per incoraggiar le donne. Ma la sola cosa che può impedire ad una Madonna di mare di star fuori, sul mare aperto, guardando da tutte le parti per vedere dove sono i suoi figli di mamma dispersi, la sola cosa che può decidere la Madonna dei Quattro Altari a prendersi la gonna sui fianchi per correre più presto e tornare alla Torre è la notizia che la montagna ha aperto una bocca e che la lava minaccia la Torre. Al-



lora i gabbiani, che sono i suoi messaggeri, si mettono a volare da tutte le parti, battendo le ali e gridando, come i ragazzi del telefono negli alberghi di lusso, la Madonna dei Quattro Altari! Chi ha visto la Madonna dei Quattro Altari? La Madonna dei Quattro Altari è desiderata alla Torre! La montagna ha aperto una bocca! La lava minaccia la Torre! Passate la parola! E la Madonna dei Quattro Altari si tira su la gonna sui bei piedini calzati di scarpette di velluto col tacco alla tirolese, perché la verità è che è un po' civettuola, e corre, corre, col fiato in bocca e il cuore in gola, per arrivare in tempo a mettersi in testa alla processione che esce dal paese, per le stradette di campagna e fronteggiare la lava. Si può non voler bene ad una Madonna così? Sì, i clericomoderati avevano

dei Quattro Altari. La questione sembrava insolubile, perché la Madonna dei Quattro Altari non poteva essere interpellata direttamente e chi parlava per lei erano i clericomoderati e dietro di loro i preti, che dovevano farlo per sostenere il partito dell'ordine e del rispetto alla religione e alla famiglia contro le mire dei perfidi massoni, ma che quando parlavano in privato e in camera *charitatis* manifestavano dei dubbi, perché non approvavano che si facesse servire la religione



va più il buon Cardinale Sanfelice, che era un Santo e un buon democratico e del filo del tram e dello sfregio alla Madonna ne avrebbe fatto una risata. Ma il buon Cardinale era morto e al suo posto al Vescovato, a Napoli, dominavano gli scolacarrafelle, intendendo con questo, i pretini magri, politicanti e cattivi, che avevano mangiato alla sua Mensa e gli avevano avvelenato la vita, passando la loro a denunciarlo a Roma. Se il buon Cardinale fosse stato vivo, i preti della Torre si sarebbero fatti coraggio, e avrebbero detto dal pulpito che la Madonna dei Quattro Altari voleva il tram elettrico per il suo popolo e che non gliene importava niente di abbassarsi un poco, perché la Madonna non si abbassa mai; ma al Vescovato, a Napoli, dominavano adesso gli scolacarrafelle, sostenitori dei clericomoderati e i preti della Torre o stavano zitti, o dicevano, ma certo ma certo, o cambiavano discorso.

E questa cosa durava da tanto tempo, che era diventata quello che in lingua si chiama una jacovella. Perché i clericomoderati approfittavano della situazione per impedire che il tram elettrico arrivasse alla Torre, e conservare al racket dei Padroni di Sciaraballo i suoi immensi profitti, coi risultati sulla morale e sulle forme delle ragazze che sono stati descritti e approfittavano di questa situazione e si facevano quattro uova in un piatto, come fanno tutte le volte che a questa gente perversa gli

viene buona. Perché a chi viene buona, lo sanno tutti, pure la gatta gli fa le uova. E si erano piazzati, e si erano situati, e stavano a tutte le mangianze, con rispetto parlando, ed erano tutto loro, e petrosino di ogni minestra, e lu Sinnaco addò stà, sciala tu e fa scialà. Era una vergogna, specie quando non andavano d'accordo, cosa che succedeva spesso, perché tutti sanno che quando il mariuolo ruba al mariuolo piangono pure le pietre della via. E le pietre, alla Torre, piangevano giorno e notte. Pure la festa della Madonna si erano presa per loro e i Masti di Feste non potevano far la raccolta dell'obolo, per il decoro civico, così dicevano e la festa della Madonna dei Quattro Altari, che prima andava per nominata e metteva da sopra a tutte le feste del Golfo, e ci veniva gente da tutti i paesi della Costa, e anche dalle isole, era diventata, con tutto il loro rispetto della Madonna, una *periodica*. E non ci veniva più nessuno, anche per l'incomodità degli sciarabballi, dopo che la gente di fuori s'era abituata al tram elettrico. La Torre recedeva sempre più nel tempo ed era già arrivata al Medioevo.

Non poteva durare, dicevano tutti, ma intanto durava e pareva come se, finché c'era la questione della Madonna e del filo del tram, dal Comune i clericomoderati non si sarebbero scozzicati più. E quando le cose cominciavano a puzzar troppo, usavano un altro marcangegno; andavano alla Prefettura e si facevano nominare un Commissario come volevano loro, che alla Torre non ci andava, perché gli sciarabballi non si addicono a un funzionario di Prefettura e il sabato gli mandavano le carte a firmare per mezzo di don Gaetano, l'usciera del Comune. Così continuavano ad amministrar loro e quando ritenevano che il tempo fosse propizio, e i buoni democratici erano tutti a navigazione, si facevano le elezioni e cominciavano un'altra volta. E così sarebbe durato sempre, se la Madonna del Carmine non avesse deciso di prender le cose in mano lei. Ho detto la Madonna del Carmine, levatevi la coppola, chi ce l'ha, e aprite bene le orecchie, perché il meraviglioso comincia adesso. Quello che ho raccontato finora è soltanto il prologo storico.

Fine seconda puntata

Ma la sola cosa che può impedire ad una Madonna di mare di star fuori, sul mare aperto, guardando da tutte le parti per vedere dove sono i suoi figli di mamma dispersi, la sola cosa che può decidere la Madonna dei Quattro Altari a prendersi la gonna sui fianchi per correre più presto e tornare alla Torre è la notizia che la montagna ha aperto una bocca e che la lava minaccia la Torre.

trovato il buon argomento per mantenere i loro impegni col racket dei Padroni di Sciaraballo senza poter essere accusati di oscurantismo e lo usavano fino allo spasimo. Certo, parlando tra loro, i buoni democratici non erano per niente sicuri che alla Madonna dei Quattro Altari importasse gran che se la sua statua era portata in giro quaranta centimetri più su o più giù, tanto più che la Madonna dei Quattro Altari, per ragioni professionali, alla Torre ci sta poco; ma non potevano negare che il giorno della sua festa ci dovesse stare e poi non erano i sentimenti della Madonna che erano in questione quanto quelli del popolo. Ed essi, da buoni democratici, non volevano offendere i sentimenti del popolo. E infatti il popolo voleva il tram elettrico, per le ragioni esposte, ma nessuno voleva che fosse fatto uno sfregio alla Madonna



Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a antonioabbagnano@gmail.com
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

DEIULEMAR, TANTA RABBIA PER IL CAPITANO

Egregio Direttore,
ho letto sul Suo giornale la lettera aperta del trio Della Gatta-Lembo- Iuliano ai cittadini torresi e, senza nessuna vena polemica ma in qualità di torrese fidelizzato Deiulemar, mi piacerebbe ricordare ed, in particolare al capitano Michele Iuliano, un po' di storia raccontata da chi questa vicenda l'ha vissuta e la vive dalla parte dei torresi, sempre che Lei ritenga opportuno pubblicarla. Partiamo dal 1969? Tre amici diplomati in nautica, domiciliati in viale Castelluccio, ebbero la brillante idea di creare la DEIULEMAR. Grazie alla fiducia che i cittadini riposero in loro ma in particolare per "o' capitan", la società crebbe facendo non solo la fortuna ed il benessere della città di Torre del Greco, ma soprattutto della loro. Infatti, non è da tutti potersi permettere quindici giorni all'anno al Quisisana di Capri solo per dirne una, oppure abitare in ville con schiere di assistenti. Si sa il merito non ha un prezzo, ma senza i nostri soldi anche il merito va a farsi benedire.

Ora ci spiegano che ci sono difficoltà, ed in un periodo di crisi, poteva anche passare questa spiegazione. Ma, caro don Michele, si ricorda quando per periodi non prendevate soldi? Come mai? Poi ad aprile 2011 avete aumentato il tasso d'interesse al 7% facendo aumentare la corsa alle obbligazioni e, ad una domanda sulla motivazione di tale aumento, LEI replicò che era stata la banca d'ITALIA ad imporglielo. Ma come vi controllava? Quando la seconda generazione nel 2005, ha avuta la brillante idea di stravolgere la natura, svuotando la Deiulemar che dal '69 aveva una caratteristica prettamente di trasporti via mare, trasformandoVi anche in imprenditori edili ed alberghieri, Lei dov'era? Non dico il Poseidon, ma non si capisce qual era la velleità nell'acquistare palazzo D'Avalos, per non parlare dell'albergo di C. Battisti e per non citare il lunghissimo elenco ormai noto a tutti. Perché non ha detto ai Suoi giovani, compresa la Sua figlia, che avrebbe ritirato la firma dai certificati e che i soldi se li potevano cercare per conto loro? Stia sicuro che nessuno più portava un centesimo di euro. Invece ha avallato la cosa, avendo la sfacciataggine di prendere soldi fino all'inizio di Gennaio 2012, sapendo che ormai la barca stava per affondare. Lei ha ingannato anche chi gli sta più vicino, persone che hanno lavorato per Lei e per la Sua signora, ricapitalizzando con il lavoro e aggiungendo sempre qualcosa al capitale. Allora per favore non faccia come i cocodrilli. Come dice un personaggio famoso: "a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca". Lei è stato loro complice! La disperazione a Torre è talmente alta che mi auguro che nessuno commetta gesti inconsulti. Lo sa quanti giovani non sono più in grado di organizzare il loro futuro? Persone che si sono venduti la casa per aiutare i figli ed ora non sono in condizione di pagare un affitto? Persone che avevano investito da Lei per assicurarsi un funerale dignitoso e ora dovranno affidarsi a quello del comune? Spero che Lei stia rimpiangendo quando, scendendo via V. Veneto, la gente Le baciava le mani. Ora è costretto a vivere "agli arresti domiciliari" con le guardie fuori al cancello della villa vergognandosi e temendo di farsi vedere in giro. Un vecchio detto dice che i soldi mal guadagnati li pagano fino alla terza generazione. Questo è l'augurio che Le rivolgo.

Umberto Petrucci

Risposta: Egregio signor Petrucci, se la nostra città è in recessione economica perché la Deiulemar dopo quarant'anni di attività è andata in difficoltà, questo dovrebbe farle meglio comprendere la grande capacità di produrre ricchezza che hanno avuto questi signori, che per quarant'anni hanno prodotto posti di lavoro e redditi aggiuntivi per tutti, con un grande impegno, con grandi fatiche e con genialità imprenditoriale. I caratisti, come si chiamavano una volta, hanno sempre potuto ritirare, per quarant'anni, interessi o interessi e capitale senza alcun problema e senza alcuno sforzo, né mentale né fisico. A produrre guadagni per tutti ci pensavano loro. Oggi che la recessione mondiale ha colpito tutta l'economia occidentale, anche il nostro colosso cittadino ne subisce le conseguenze e spero che possa essere evitato il fallimento, che porterebbe alla rovina armatori, caratisti e dipendenti.

Mi consenta una nota personale. Grazie alla mia quarantennale attività lavorativa, ho potuto osservare, e quand'era il caso, assistere gli armatori, i dirigenti, i funzionari e i marittimi della Deiulemar, che quasi ogni mattina partivano per i porti di tutto il mondo, per risolvere grane o imprevisti, dare assistenza agli equipaggi o per firmare accordi commerciali con le più grandi aziende mondiali. Ricordo con commozione i, purtroppo scomparsi, Don Giovanni Della Gatta e l'inseparabile Nello Torrone sempre in giro per il mondo. Anche per questo, mi scuserà se ho tolto qualche parola, a mio parere, irrisuardosa dalla sua lettera.

Antonio Abbagnano

A EQUITALIA RISPONDO PER LE RIME

Egregio direttore, se ritiene di pubblico interesse, la prego di pubblicare questa mia risposta all'assurdo comportamento della nota Equitalia.

Alla Cortese Attenzione
Direttore Generale di Equitalia Sud S.p.a.
La presente per segnalare che nonostante la nostra precisione nel regolarizzare i pagamenti e le pratiche sospese con i Vostri uffici, ad ogni riscontro richiesto rileviamo che per la lentezza delle procedure, ancora risultano a voi sospese pratiche da noi regolarizzate già da tempo.

Nello specifico vi segnaliamo che le cartelle qui di seguito elencate sono state da noi regolarmente pagate in contanti presso gli sportelli dell'agenzia di Torre del Greco: cartella del 1995 di euro 3,10; cartella del 2000 di euro 5,56; cartella del 1998/99 - 2001 di euro 5,56; cartella del 1991 di euro 0,10; cartella del 1991 di euro 1,55; cartella del 2000/2002 di euro 3,10.

Come potete notare da ricevuta allegata, l'importo totale di euro 18,97 è stato da noi pagato al fine di archiviare queste cartelle, dunque per praticità. Ma mi chiedevate e vorrei dunque girare a voi questo quesito: "Come è possibile che a distanza di 20 anni vengono fuori questi mancati pagamenti, seppur per cifre così piccole?"

Direi piuttosto ridicole, soprattutto considerato il fatto che risulta per noi impossibile effettuare qualsiasi tipo di verifica a distanza di così tanti anni.

Perché queste segnalazioni non ci sono pervenute all'atto degli incassi dai vostri incaricati?

Vi segnaliamo inoltre che: la cartella N. ... è stata da noi pagata in data 10/12/2010 con Bonifico Bancario di euro 1.991,23 tramite Banca di Credito Popolare Ag.24 Torre del Greco; la cartella N. ... è stata da noi pagata con F24 del 06-12-2011 di euro 368,88 e con F24 del 06-12-2011 di euro 363,10 tramite Banca Popolare di Ancona di Torre Greco; la cartella N. ... relativa ad un pagamento Inail del 1991, risulta sia dai nostri archivi che da quelli dell'Ufficio di Castellammare di competenza regolarmente chiusa.

L'unica cartella che dai noi nostri archivi è ancora aperta è quella relativa alla TARSU 2011, che abbiamo rateizzato e sulla quale ci è stato riconosciuto uno sgravio di euro 2.455,00. Tale Cartella sarà regolarmente pagata nelle scadenze segnalateci dai vostri uffici (la prox entro il 31 Agosto 2012).

Qualora tali informazioni non risultassero ancora nei Vostri archivi, vi invitiamo a mandare un vostro Funzionario, munito di Tesserino di riconoscimento, presso i Nostri Uffici per prendere visione della documentazione relativa a tale reclamo.

Se ciò non fosse possibile, vi chiediamo autorizzazione a mandare un nostro incaricato presso gli Uffici di Equitalia per fornire l'intera documentazione al fine di chiudere definitivamente le pendenze che a voi ancora risultano, tenendo però presente che gli impiegati hanno un costo e una giornata lavorativa di un nostro impiegato, che si aggira intorno agli euro 80,00 al giorno tra stipendio, contributi, ferie retribuite e trattamento di fine rapporto, sarà a voi addebitato.

Certo di ricevere la Vostra attenzione in merito, e in attesa di un riscontro, porgo Distinti Saluti

Di Luca 1929 S.p.a
Michele Di Luca, Amm. Unico

BANCA DI CREDITO POPOLARE

In ottima salute l'istituto di credito cittadino che dispone finanziamenti a condizioni agevolate per imprese e famiglie

Bcp contro la crisi

Il 29 aprile i soci della Banca di Credito Popolare hanno approvato il Bilancio 2011 ed hanno ottemperato a tutte le determinazioni per adeguare l'Istituto alle vigenti normative relativamente al numero di consiglieri, della entità della medaglia di presenza agli stessi, del nuovo documento delle politiche di remunerazione. Sono stati anche confermati consiglieri dell'Istituto per gli esercizi 2012/2014 gli uscenti: Mauro Ascione, Vincenzo Coscia, Eduardo Del Gado e Antonio Riselli. Per il Collegio Sindacale, Fulvio Pacenza è stato integrato al posto di Antonio Palomba.



la possibilità di ricorrere a periodi di preammortamento regolati a condizioni di particolare favore, per consentire alle imprese ed alle famiglie di superare l'attuale periodo critico.

"La BCP - dichiara l'Ingegnere Giuseppe Mazza, Presidente della Banca di Credito Popolare - è una banca tradizionale al servizio dell'economia reale. Siglare un accordo con le associazioni territoriali di categoria significa favorire l'erogazione del credito ad artigiani, commercianti, agricoltori e piccole e medie imprese, fornendo una risposta concreta e tempestiva alle loro esigenze ed alle loro preoccupazioni per il futuro".

"L'iniziativa rappresenta un ulteriore impegno della nostra Banca per accompagnare le famiglie e le piccole e medie imprese, in un percorso di recupero di serenità e di fiducia nel futuro, attraverso interventi finanziari mirati" prosegue il Direttore Generale della BCP Manlio D'Aponte. "Il ruolo di Impresa Confidi e Ascom Torre del Greco e la capillarità dei rapporti sul territorio di BCP consentono di mettere a patrimonio comune la conoscenza diretta delle imprese e degli imprenditori, favorendo tra l'altro la rapida attivazione degli strumenti di garanzia".

A margine dell'Assemblea della BCP, riportiamo la notizia che alla presenza dei vertici del Comune, della Banca di Credito Popolare e dei familiari, il 30 aprile è stato intitolato ad Antonino De Simone, Past Presidente BCP, l'area antistante il Palazzo Baronale (vedi articolo a pag.4).

S.G.

CIRCUMVESUVIANA

Nuovo orario per il mese di maggio
E il comitato "No al Taglio dei Treni" chiede la fermata dei direttissimi a Leopardi

Al via il nuovo programma di esercizio per la Circumvesuviana. Dopo l'orario provvisorio in vigore dal 18 al 30 aprile, per il mese di maggio è previsto un nuovo e provvisorio programma di esercizio. Le variazioni di maggio rispetto al mese di aprile per noi torresi si registrano solo sulla linea di Sorrento che vede passare il numero di treni da 28 a 33 sia per la Napoli - Sorrento che per la Sorrento - Napoli. Restano invece 14 i treni per la Poggiomarino - Napoli e per la Napoli - Poggiomarino.

Intanto la rappresentante del comitato "No al Taglio dei Treni della Circumvesuviana", Eleonora Colonna, scrive all'ing. Borrelli della Circumvesuviana per segnalare il caso della stazione di Leopardi.

"A Torre del Greco, come lei ben sa, la Circumvesuviana si sostituisce in buona parte al sistema di trasporto pubblico urbano, in particolare nel collegamento del quartiere Leopardi con Torre Centro. Attualmente il cadenzamento medio teorico tra le stazioni di Leopardi e Torre del Greco è di circa 25 minuti, e presenta punte di attesa di un'ora in alcune fasce orarie. Questo tempo di attesa è inaccettabile se si pensa che una persona in buona salute può percorrere a piedi lo stesso percorso di circa 5,5 km in mediamente un'ora e dieci minuti.

Alla luce di questa considerazione e constatato che i 12 direttissimi inseriti nell'intero programma di esercizio, pur consentendo un buon risparmio di tempo per i cittadini che percorrono l'intera tratta Sorrento - Napoli - Sorrento, comportano un danno notevole ai cittadini utilizzatori di stazioni non servite da questa tipologia di treno, propongo la conversione di tutti i direttissimi in diretti. Qualora ciò non fosse possibile chiedo di inserire la stazione di Leopardi tra quelle servite dai treni direttissimi".

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETECI!

Anche per l'anno 2012 la quota d'iscrizione all'Associazione Culturale "La Tofa" resta inalterata a 30 euro. Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

INCHIESTA GIUDIZIARIA

Giudici tributari, cadono i divieti di dimora nel comune di Napoli

Revoca della misura del divieto di dimora in Napoli per il dott. Fortunato Abbagnano, coinvolto nell'inchiesta su presunti favori in seno alla Commissione Tributaria Provinciale di Napoli. E' questo il dispositivo del G.I.P. di Roma Maddalena Cipriani che ha parzialmente confermato nei confronti degli altri indagati l'impianto dell'accusa nel filone che conduce alla commissione tributaria. Difeso dal penalista Bruno Von Arx, Abbagnano si vede revocata la misura che era stata applicata un mese fa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nell'ambito dell'inchiesta che ha coinvolto 16 giudici tributari e otto funzionari impiegati presso le Commissioni Tributarie Provinciale e Regionale di Napoli.

Le ordinanze cautelari portarono alla custodia in carcere per molti indagati, agli arresti domiciliari per altri ed al divieto di dimora a Napoli per tredici persone. Tra questi ultimi, appunto, Fortunato Abbagnano - coinvolto marginalmente nella vicenda come privato e non nell'esercizio dell'attività professionale, causa una telefonata informativa indirizzata ad un giudice tributario su tutt'altra vicenda ed a sentenza già emessa. La sua tesi difensiva è stata ora accolta dal G.I.P. di Roma cui la complessa vicenda era passata per un problema di competenza funzionale: era infatti coinvolto anche un giudice di pace, nell'ambito dell'inchiesta che punta i riflettori sul presunto gioco di favori in commissione tributaria.

MOSTRA A VILLA MACRINA

Vivere d'arte, Torre del Greco ci crede ancora

Approda a Villa Macrina la "Mediterraneo Art", mostra collettiva d'arte contemporanea proposta dall'associazione culturale Bricolage, curata dal critico d'arte Giovanni Cardone e coordinata da Domenico Izzo. L'evento, inaugurato il 16 aprile alla presenza del Sindaco di Torre del Greco, Ciro Borriello, si è protratto fino al 30 aprile. La mostra si è proposta di rilanciare il valore culturale del territorio e di sensibilizzare i cittadini all'arte attraverso l'esposizione delle opere di giovani talenti quali: Antonio Caso, Angela Colantuono, Luigi Di Donna, Amelia Porzio, Maria Rita Renatti, Salvatore Seme, Giovanni Vallo. Talenti che si esprimono con la semplice ma sempre efficace fotografia o con una viva ed intensa pittura, rendendo questa mostra molto interessante ed eterogenea. Eterogenea nell'espressione ma unita nel ritrarre squarci di realtà, che si tratti di un paesaggio, un momento o un'emozione. Ed è proprio questo a colpire chi l'ha condivisa non esitando, d'altronde, a lasciare una piccola testimonianza scritta del proprio passaggio su di un fascicolo posto in sala, spesso seguita da complimenti agli artisti, chiara documentazione non di un semplice interesse, ma di un vero e proprio coinvolgimento. Un incontro tra "tradizione e innovazione", come l'ha definito Giovanni Cardone, ai pochi, purtroppo, intervenuti (probabilmente a causa di una scarsa pubblicità). Tuttavia il successo ottenuto e l'impegno elargito dallo Staff di Mediterraneo Art e dall'Amministrazione cittadina, che ancora una volta rende Villa Macrina aperta ad un evento culturale spettacolare, manifestano una sentita fiducia nel voler riappropriarsi della cultura, in tempi ed ambienti difficoltosi e con poche risorse.

Lucia Costabile

Dott. ANGELO PROTA

MEDICO CHIRURGO
OMEOPATIA E TERAPIE INTEGRATE

Via San Filippo 4bis - Napoli
Tel. 081 7611452

c/o Centronatura l'Arca
Piazza Alfano 1°, 7 - Salerno
(di fronte Duomo)
Tel. 089 222401
www.angeloprota.it
info@angeloprota.it

S.G.

Mattia Mazza sostituisce Aldo Seminario

Cambio al vertice al Circolo nautico

È Mattia Mazza, 58 anni, imprenditore di uno dei settori più noti dell'economia torrese - quello legato all'arte del corallo - il nuovo presidente del Circolo Nautico Torre del Greco. Succede ad Aldo Seminario che aveva ricoperto la carica negli ultimi tre anni. Ieri si sono svolte le votazioni nella storica sede a due passi dal porto.

Già vicepresidente con delega alla banca, Mattia Mazza commenta così la sua elezione. "I soci hanno avuto fiducia nell'operato del precedente esecutivo confermandolo quasi completamente. L'assenza di un altro candidato al ruolo di vertice non è da considerarsi come un segnale di disinteresse dei soci, ma anzi di approvazione e soddisfazione per quanto finora costruito".

Nei prossimi giorni saranno ufficializzati i consiglieri eletti, molti dei quali tra loro hanno ottenuto uno scarto di una manciata di voti. Tra obiettivi e nuove idee l'attenzione

del presidente Mazza è rivolta soprattutto ai giovani. "Proseguiremo nell'incrementare iniziative sociali e sportive legate a bambini e ragazzi, promuovendo manifestazioni ludiche ed occupandoci della gestione e dell'organizzazione di prestigiosi eventi sportivi".

E, intanto, la macchina organizzativa del Circolo lavora a pieno ritmo in vista dei Campionati Nazionali Under 19 in programma ad agosto proprio a Torre del Greco, dopo aver battuto la concorrenza di noti circoli italiani. Un evento che si presenta come una sorta di mini-olimpiade della vela italiana, il primo Campionato per queste categorie di classe e atleti under 19 con una stima di presenza di 250 barche e 800 persone tra atleti, istruttori, accompagnatori, giudici, personale a terra e marinai posa boe. "I campionati - sostiene in neopresidente - costituiscono un'occasione per sperimentare capacità organizzative, per sviluppare conoscenze tecniche e amicizie tra equipaggi, avvicinando i giovani ai team di vertice o agli ex componenti della squadra olimpica".



ASSOCIAZIONE TEATRALE "GIANNI PERNICE"



'A lettera e mamma

Lil 28 aprile al teatro San Luigi Orione di Ercolano in scena la prima di 'A lettera e mamma, commedia in due atti di Peppino de Filippo, riadattata interamente dalla regista Rosalba Pernice ed interpretata dalla stessa e dagli attori dell'Associazione Teatrale "Gianni Pernice" di Torre del Greco.

La compagnia, che ha proposto negli anni passati lavori quali "Filumena Marturano", "O' scarfaliotto", "Misericordia e nobiltà" e "Cenpenza mamma", ha avviato la stagione 2012 con una commedia di un autore mai proposto in precedenza. Con passione e grande ironia, la regista Rosalba Pernice, come detto, ha riadattato e diretto questo testo che racconta le grottesche avventure dei Bentivoglio, famiglia napoletana del secolo scorso, che cerca spasmodicamente di intraprendere la scalata sociale attraverso l'acquisizione di un titolo nobiliare.

In puro stile partenopeo, donna Luisa decide di ingaggiare un "ruffiano" che troverà la soluzione ideale al suo problema: il bamboccione Riccardo, un baroncino decaduto sposerà Claretta, la sua giovane figlia portatrice di una cospicua dote. L'intreccio si fa avvincente quando anche lo zio di Riccardo - il barone Edoardo - deciderà di prendere in moglie zia Teresa, una signorina attempata e di aspetto terribile. Battute esilaranti e personaggi dalle movenze bizzarre, fanno da supporto ad una storia che soprattutto grazie all'adattamento della regista, ha appassionato gli spettatori, che hanno applaudito con grande affetto tutti i personaggi protagonisti della commedia.

"A lettera e mamma" sarà ancora in scena al teatro San Luigi Orione sabato 5 e domenica 6 maggio.

Giovanna Russo

TEATRO DELL'ARTE

"Briganti d'Italia" la storia degli sconfitti

La compagnia teatrale torrese "Teatro dell'arte" ha allietato ancora una volta le serate del 19, 20 e 22 aprile ai cittadini con uno spettacolo dal titolo "Briganti d'Italia", diretto da Antonio Crispino e con testi e arrangiamenti di Toto Torralbo.

Sebbene il titolo possa ingannare, non si tratta di un ritratto dell'attualità del nostro Bel Paese, ma di uno spettacolo a sfondo storico e sociale, che narra la storia degli sconfitti, un viaggio nel tempo che descrive e analizza a fondo il fenomeno del brigantaggio, la sua nascita e il suo sviluppo, lasciando al pubblico numerosi spunti di riflessione.

Fa solo da sfondo ai due giovani protagonisti la tematica dell'unificazione dell'Italia, che richiama la ricorrenza del suo ormai trascorso 150° anniversario: la storia che gli attori raccontano, infatti, grazie ad inaspettati eventi, è paradossalmente quella che non si trova nei libri.

Dichiara a questo proposito il regista e attore Antonio Crispino: "Il tema dello spettacolo è quello del brigantaggio da un particolare punto di vista, portato sulla scena con uno stile registico d'impatto che trasporta gli spettatori, insieme a testi e musiche inedite, in un viaggio tra la realtà e il sogno. Il rischio che si corre quando si trattano argomenti storici è quello di diventare pedanti e annoiare la platea, ma per fortuna questo non è accaduto in nessuna delle tre date di Briganti d'Italia".

L'affluenza dei cittadini dimostra, infine, il gradimento nei confronti di una pièce teatrale rischiosa, ma originale.

Claudia Piscopo



L'INIZIATIVA
La tua città riciclata ... ad opera d'arte

Si è tenuta sabato 21 aprile la premiazione del concorso "La tua città riciclata... ad opera d'arte" organizzata dal Gruppo Scout "Torre del Greco 4" in collaborazione con il "Forum della Gioventù di Torre del Greco" che ha visto coinvolti circa cento giovani torresi. Lo scopo del concorso è stato quello di sensibilizzare i cittadini al riciclo e alla raccolta dei rifiuti, infatti hanno partecipato alla manifestazione quanti hanno realizzato un'opera d'arte con materiali da riciclo. I concorrenti sono stati suddivisi in due categorie: i giovani dai cinque ai quattordici anni, che hanno presentato in mostra la loro opera e ricevuto in premio una targa, e quelli dai quindici ai trenta anni che hanno partecipato alla mostra ed ottenuto in premio, oltre alla targa, l'esposizione permanente della loro opera a parco Loffredo. I due premi sono stati aggiudicati rispettivamente dalla scuola dell'infanzia S.S. Addolorata e S. Croce e dall'Istituto superiore F. Degni.



L'opera in mostra al parco Bottazzi è stata scelta da una giuria tecnica composta, tra gli altri, dal maestro Ciro Adrian Ciavolino ed è stata valutata secondo i parametri di bellezza, ecologia, pertinenza col tema, messaggio intrinseco, e fantasia. Le opere dei più giovani sono state votate da una giuria popolare.

Eleonora Colonna

FESTA BUON CONSIGLIO

Gli eventi de "il Ponte"

In occasione della festa patronale del Buon Consiglio, l'Associazione "il Ponte" presieduta da Peppone Ascione, unitamente al Comitato Feste, rappresentato dal vulcanico Gennaro Ascione, hanno svolto un ricco programma di eventi e manifestazioni nei giorni 25 e 26 aprile. I momenti di maggiore attrazione sono stati le gare di corsa nei sacchi, tiro alla fune, spaghettata con le mani bloccate, tutti eventi che rievocano i momenti di festa che si svolgevano una trentina di anni fa e che vedeva coinvolta emotivamente tutta la Contrada e non solo. Siamo sicuri che questo sodalizio continuerà nei prossimi anni a programmare eventi nella zona e soprattutto in occasione della festa patronale, magari rifare anche il palo di sapone, per tener viva la memoria storica del luogo e riportare tutti noi un poco indietro nel tempo.

INIZIATIVA ANDI

Il 5 maggio l'Oral cancer day per conoscere e combattere il tumore del cavo orale

Il tumore del cavo orale in Italia rappresenta il 5% dei tumori nell'uomo e l'1% nella donna e ogni anno si registrano circa 8.000 nuovi casi.

L'Associazione Nazionale Dentisti Italiani che rappresenta oltre il 50% dei dentisti operanti sul territorio nazionale, da sempre rivolge il proprio impegno per la salvaguardia della salute orale dei cittadini: tra queste spicca l'Oral cancer day, manifestazione che vedrà il 5 maggio di quest'anno impegnati numerosi dentisti volontari in più di 80 piazze italiane ad offrire nei gazebo allestiti da ANDI materiale informativo sul tumore del cavo orale e soprattutto informazioni.

Per coloro che non riuscissero a raggiungere i gazebo in piazza, sarà possibile effettuare una visita gratuita presso gli studi dei dentisti aderenti all'iniziativa, a partire da lunedì 7 maggio fino a giovedì 7 giugno. Nell'ambito di questa preziosa iniziativa ANDI Napoli, sezione napoletana della succitata associazione, ha offerto un'importante ulteriore contributo, favorendo la formazione di "dentisti sentinella a guardia del cancro orale", i quali riceveranno, nell'ambito di uno specifico corso tenuto tra gli altri anche dal prof. Gregorio Laino Preside oltre che Professore di Chirurgia Odontostomatologica della Facoltà di Odontoiatria della SUN, non solo un aggiornamento ed approfondimento su quelle lesioni definite precancerose, con cioè capacità di evolvere verso formazioni tumorali, ma anche e soprattutto su come sia possibile una volta individuata la malattia, avviare rapidamente il paziente verso corsie preferenziali per le cure appropriate nei centri di riferimento presenti sul territorio di Napoli e provincia.

E' possibile conoscere lo studio più vicino a casa presso cui prenotare una visita gratuita su gengive, lingua e tessuti molli della bocca, per imparare ad effettuare l'autoesame della bocca e per avere tutte le informazioni utili per difenderti dal tumore del cavo orale, chiamando il numero verde 800 911 202, collegandosi al sito www.oralcancerday.it, o ancora chiamando lo 081/7618562 della segreteria di ANDI Napoli per conoscere i nominativi degli "odontoiatri sentinella del cavo orale" di Napoli e provincia.

CINEMA

"To Rome With Love"

di SANTO GAGLIONE

Dopo il periodo inglese, spagnolo e francese, culminato nel "Midnight in Paris" vincitore del premio Oscar per la miglior sceneggiatura originale, il grand tour europeo di Woody Allen fa tappa nella città eterna, in omaggio all'Italia e soprattutto alla Roma di stampo felliniano che più volte il regista ha dichiarato di amare.

Strutturato in forma di episodi, il film è costruito attorno a quattro vicende indipendenti fra loro, ma che si sovrappongono di continuo: c'è una giovane americana (Alison Pill) in viaggio nel Bel Paese che si innamora di Michelangelo, il cui padre è un talento lirico, ma riesce ad esprimersi al meglio soltanto sotto la doccia; ci sono due sposi (Mastronardi e Tiberi) in viaggio da Pordenone, i quali, poveri di esperienze di alcun genere, verranno svezati dalla Capitale (con l'aiuto di Penelope Cruz e Antonio Albanese); c'è una coppia (Eisenberg e Gerwig) che rischia di separarsi a causa dell'arrivo della migliore amica della ragazza (Ellen Page) e un architetto nostalgico che cerca di scongiurare l'avvenimento (Alec Baldwin); in ultimo la storia di un uomo comune (Roberto Benigni) improvvisamente e senza nessuna ragione adulato come una celebrità.

E' difficile riconoscere la mano dietro "To Rome With Love" come la stessa che ha firmato i capolavori del cinema contemporaneo: "Manhattan", "Io e Annie" o anche "Amore guerra", se infatti il film è intriso della vena surreale che pervade la maggior parte delle sue opere, al contempo manca della graffiante

te intelligenza e dell'ironia dissacrante che le caratterizzava (assenza riscontrabile a grandi linee in tutto il suo cinema degli anni duemila, anche se con le dovute eccezioni, si veda appunto la trasferta parigina).

I racconti appaiono infatti stanchi e a tratti molto lenti (a causa di un doppiaggio e un montaggio davvero pessimi, tanto da rasentare l'imbarazzante in poche ma significative scene), privi di guizzi di originalità, mostrando situazioni e temi già sperimentati altrove e meglio nella cinematografia del newyorkese, in un continuo "citarci addosso" (come da titolo di un suo famoso libro).

Anche l'episodio con il cast interamente americano, nel complesso il meglio riuscito soprattutto grazie alla bravura dei giovani Page ed Eisenberg, nonché di un veterano come Alec Baldwin, non è altro che un pallido riflesso di "Provaci ancora, Sam" pellicola del 1972 di Herbert Ross, tratta dall'omonima pièce teatrale di Allen, così come gli exploit verbali del regista non sono altro che una timida eco della sua leggendaria comicità brillante.

Dispiace poi che il segmento interpretato da Roberto Benigni, il cui incontro con l'artista americano aveva destato grande interesse e creato una forte aspettativa, risulti al contrario molto fiacco e fine a se stesso, contaminato da un sottile strato di moralistica filosofia spicciola sulla brama di notorietà.

"To Rome With Love" è quindi un lungometraggio che, se non fosse per i grandi nomi coinvolti, sarebbe di sicuro passato inosservato, ma al contrario proprio a causa di questi ultimi, resta un'occasione sprecata.



Grande commozione ha suscitato in città la scomparsa del carissimo

GENNARO BLANCO

Appartenente alla "dinastia" dei Blanco, maestri pasticciere della nostra città, Rino non ha resistito ad un male inesorabile e repentino. Lascia in tutti commozione ed un carissimo ricordo. Alla famiglia tutta, le condoglianze del nostro giornale.

È venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari, la signora

ANTONIETTA GILFELLI
Ved. Bianco

In modo discreto e signorile, come è stata in vita, ha detto addio a questa terra, lasciando nel dolore e nella tristezza la Sua adorata famiglia.

Ai parenti ed in particolare al fratello Fulvio, già funzionario e rappresentante sindacale comunale, giungano le affettuose condoglianze del nostro giornale.

Il 27 aprile ha lasciato questa vita terrena la carissima signora

DOT.T.SSA ANTONIETTA BRESCIA
Ved. Matakione

Figura notissima in città, la dott.ssa Matakione ha anche ricoperto negli anni sessanta incarichi pubblici ed amministrativi. Di area centrista, cosa della quale non faceva misero ed andava fiera, si è sempre contraddistinta soprattutto nelle aule consiliari per il suo spiccato spirito battagliero. Lascia in quanti La conobbero e Le vollero bene, grande tristezza e commozione. Anche il Sindaco, l'Amministrazione ed il Consiglio Comunale di Torre del Greco hanno voluto partecipare il cordoglio della municipalità per tale dipartita.

Alla famiglia ed in particolare alla figlia Paola, nostra amica, le condoglianze affettuose del nostro giornale.



Almalat S.r.l.



*Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.*

PUNTI VENDITA TORRE DEL GRECO

Millegrazie by Almalat
Via Diego Colamarino, 26
tel. 0818813480

Almalat
Via Roma, 46
tel. 0818821772

Ufficio Amministrativo
Vicoletto Ascione, 6 - Torre del Greco
tel. 0818810358 - fax 0818811271

Deposito
C.so V. Emanuele, 99 - Torre del Greco
(di fronte Palazzo Vallelonga)
tel 0818492133 - fax 0818493347

Produzione
Via Padula, 63 - Brusciiano
tel. 0818863185

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza ALMALAT la difende




www.almalat.com
almalat.mc@libero.it